

stessa maggioranza che è espressione di quella persona che siede nel Governo del paese.

Al contrario di ciò che hanno sempre ripetuto i colleghi della maggioranza per difendere l'insostenibile, da parte dell'opposizione non si è mai assunta una « linea di esproprio », come viene definita. La linea alternativa che abbiamo proposto ha sempre previsto il momento del concordato con il diretto interessato, ma su un punto è sempre stata ferma: il conflitto di interessi è, in sé, insostenibile in un paese moderno, democratico e maturo. L'Italia non fa una bella figura nel panorama internazionale, approvando una legge ipocrita che, anziché risolvere il conflitto di interessi, lo legittima. Mi riferisco a quel conflitto tra interessi pubblici e privati che oggi grava sul Presidente del Consiglio e che, se questo provvedimento verrà approvato, potrà gravare in futuro, senza colpo ferire, su altri esponenti governativi. Questo provvedimento — lo abbiamo detto in tutte le salse — è vergognoso in un paese che vuole essere rispettato e rispettabile nel mondo.

Colgo l'occasione dell'intervento sull'articolo 9, per sottolineare che la nostra posizione resta di fermissima contrarietà ad un provvedimento grave e come tale giudicato dalla maggior parte degli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, come ricordavo l'altro giorno (oggi devo procedere ad un aggiornamento), sono passati 1152 giorni dalle elezioni, ossia dalla data in cui il Presidente Berlusconi si era impegnato a risolvere il problema del conflitto di interessi entro 100 giorni. Addirittura il 21 giugno, dalla barca di Pier Silvio, a Portofino, il Presidente del Consiglio rassicurava i giornalisti dicendo che, sicuramente, entro l'estate, il conflitto di interessi non sarebbe stato più

un problema per questo paese. Come dicevo, da allora sono passati 1152 giorni. Per trasformare questi 1152 giorni in 100 giorni, una giornata dovrebbe avere almeno 265 ore ed è un calcolo approssimato per difetto!

In questi 100 giorni di 265 ore sono state fatte tantissime cose: ad esempio — è materia di cui si discute proprio in queste ore — è cambiato il ministro dell'economia e della finanze, dopo che erano stati sostituiti i ministri dell'interno e degli affari esteri, sicuramente 3 pedine non di secondo piano del Governo. Soprattutto, in questi 100 giorni di 265 ore del nuovo calendario berlusconiano, si è avuto modo di comprendere che, quando sono in gioco gli interessi del Presidente Berlusconi, il potere di quest'ultimo è illimitato.

È lui l'unico che può « giocare », è lui l'unico che detta le regole, l'unico che ordina i comportamenti che devono essere tenuti.

Il Governo ed il Parlamento sono chiamati ad eseguire, abdicando ad ogni propria funzione e ad ogni potere costituzionalmente garantiti.

Ho ricordato spesso nei miei interventi su questo tema che la cultura del mondo occidentale, da Rousseau a Freud, dal *Contratto sociale* a *Totem e tabù*, ha dimostrato che la nostra società è consapevole di essere fondata sulla costruzione e sull'accettazione dei limiti alla libertà naturale: la civiltà produce disagio proprio perché richiede rinunce.

A livello della nostra Costituzione, il limite vero in tema di conflitto di interessi è stato posto, con una serie di pronunce, dalla Corte costituzionale. Vorrei ricordare soltanto la più importante tra queste, quella del 1971 che ha avuto come relatore Vezio Crisafulli: in quella sentenza si sosteneva che non è illegittimo comminare l'ineleggibilità, anche nell'ipotesi in cui le sue cause non possono essere volontariamente rimosse dall'interessato.

Ciò significa l'assoluta prevalenza dell'interesse pubblico rispetto a qualsiasi altro interesse: la cultura del limite dal quale deriva la cultura delle regole.

Vi è proprio in questo qualcosa di inquietante, cioè il negarsi, nel comportamento di Berlusconi, del Governo e della sua maggioranza, a tutte le regole, come se Berlusconi, e solo lui, non dovesse rispondere ad altri che a se stesso!

Non vi è dubbio: non sono tra coloro che ritengono che vi sia nel nostro paese una deriva totalitaria. È un Governo liberamente eletto e noi siamo una democrazia occidentale; non abbiamo paura di queste cose perché non corriamo questi rischi.

Non vi è dubbio tuttavia che nell'azione del Presidente Berlusconi, del Governo e della sua maggioranza vi sia una tentazione di totalità. Ecco che allora, anche le parole espresse dal collega Follini, nel senso di volersi ribellare al monarca, forse non sono del tutto sbagliate ed hanno un fondamento reale.

Questo rifiuto di distinguere tra il pubblico ed il privato, di vedere in se stesso l'inizio e la fine, l'alfa e l'omega della democrazia è qualcosa di veramente insopportabile per una democrazia occidentale.

Termino con la citazione di un personaggio che tutto può essere definito meno che un pericoloso comunista o un anticapitalista: Edward Luttwak. Recentemente, egli ha scritto queste parole: «Berlusconi cura i suoi affari mentre è al Governo e non si separa dalle sue proprietà, pur dovendo adottare leggi in tutti i settori nei quali opera. Non si accorge di violare i punti più sacri del capitalismo. Questa commistione fra un alto personaggio politico ed i suoi estesissimi affari personali è una metastasi».

Occorreva, di fronte a questo male italiano e a questo incredibile groviglio di interessi privati e di funzione pubblica (che meriterebbe una definizione costituzionale e non una sottovalutazione, come è stato fatto in questi 1152 giorni trascorsi a partire dalle elezioni), una legge che sciogliesse questo conflitto di interessi, e non, come proponete voi, una legge che lo legittima. Questo è estremamente grave. Di

questo si è accorto il Parlamento europeo, il Consiglio d'Europa e la stampa internazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anch'io ricordare che questo provvedimento sul conflitto di interessi giace ormai da mesi nelle aule parlamentare e che non si comprende la ragione per la quale la maggioranza abbia tardato ad approvarlo posto che, dal nostro punto di vista, esso non modificherà alcunché rispetto alla situazione esistente nel nostro paese.

È acqua fresca, sostanzialmente, nel senso che non solo non risolverà i problemi, ma verosimilmente potrebbe persino costituire un alibi.

Il Governo potrà dire di aver varato il provvedimento sul conflitto di interessi senza in realtà risolvere tale conflitto.

Avevamo avanzato una proposta che riteniamo tuttora la più ragionevole: laddove si determinassero, per persone che svolgono particolari incarichi dal punto di vista economico o gestiscono determinate attività, situazioni di conflitto di interessi con la carica pubblica, tali persone dovrebbero scegliere da subito se proseguire nella propria attività economica oppure se svolgere una funzione pubblica. Ci pareva una considerazione di buon senso: eppure è stata criticata, quasi si volessero penalizzare e discriminare i signori che detengono determinate proprietà economiche in diversi settori (dell'economia, della comunicazione, eccetera).

Il Governo non ha acceduto non solo alla nostra richiesta, ma neanche ad altre — a nostro avviso, insufficienti e blande — come quella del *blind trust*; per risolvere il conflitto di interessi ha scelto un provvedimento che non lascerà nulla sul campo. Non solo si rinuncia ad individuare davvero i casi in cui tali conflitti possono determinarsi, ma anche dove si avverte che essi possono esistere si sceglie di non porvi rimedio. Le imprese che

incorressero in tale conflitto verrebbero penalizzate solo da sanzioni pecuniarie. Quindi, verosimilmente, potrebbero prevedere tali sanzioni nei propri bilanci, visto che i ritorni sarebbero assolutamente superiori. Invece, le figure politiche che dovessero assumere atti in contrasto con la logica di garanzia democratica al massimo verrebbero citate in termini negativi nella relazione al Parlamento e nulla succederebbe rispetto ai comportamenti illeciti o agli atti legali assunti.

Non cambierà nulla rispetto alla situazione attuale: il Presidente del Consiglio continuerà a detenere le proprietà di cui tutti siano a conoscenza; ed oggi vorrebbe ancor di più tentare di controllare la RAI radiotelevisione pubblica. Dunque, la situazione potrebbe aggravarsi ulteriormente per quanto concerne il controllo dei mezzi di comunicazione pubblica. Questo è lo stato dell'arte in tale momento.

Naturalmente, l'articolo 51 della Costituzione, laddove si prevede per tutti i cittadini l'accesso alle cariche pubbliche in condizioni di uguaglianza, non solo non sarà rispettato, ma verrà addirittura negato con un voto formale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, cercherò di essere sintetico. Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi Carlo Leoni, Gianclaudio Bressa e Graziella Mascia, che hanno espresso valutazioni e giudizi già riecheggiati a lungo in quest'aula anche in sede di prima lettura. Li condivido e, per ragioni di sintesi, li faccio miei senza ripeterli.

Ritengo, però, opportuno ricordare a noi stessi cosa avvenne nel merito del provvedimento in sede di prima lettura. In tale occasione, oltre agli emendamenti che presentammo come centrosinistra, io personalmente presentai sotto forma di emendamento tutti gli articoli della proposta di legge approvata nella scorsa legislatura di cui era relatore Franco Frattini, all'epoca deputato dell'opposizione.

Tali emendamenti, che riproducevano articoli di una proposta di legge votata anche dal centrodestra, furono sistematicamente respinti. Questo, a mio parere, è il segnale più esplicito dell'arretramento verificatosi in questa legislatura rispetto ad un testo che nella scorsa legislatura alla Camera era stato condiviso non solo dal centrosinistra, che era maggioranza, bensì anche dal centrodestra, che all'epoca era all'opposizione. Queste sono le motivazioni che ci spingeranno — per ragioni politiche e non per ragioni tecniche legate agli adeguamenti sulle annualità finanziarie — a votare contro l'articolo 9 e poi in seguito sull'intero provvedimento. Ovviamente non dissentiamo sulle modifiche (lo slittamento degli anni) introdotte dal Senato, che costituivano un atto dovuto, ma dissentiamo sull'inadeguatezza anche di questo articolo 9, relativo alle due Autorità di garanzia, che avranno poteri risibili rispetto al conflitto di interessi, laddove anche il loro potenziamento è assolutamente inadeguato. Quindi il nostro voto contrario non è riferito alle modifiche introdotte dal Senato, bensì è riferito all'impianto complessivo del provvedimento ed anche all'inadeguatezza dell'articolo 9.

Non occorre ricordare, come è stato fatto poco fa — ed io lo faccio a bassa voce —, il disagio che abbiamo provato tutti leggendo lunedì sui quotidiani quello che è stato detto domenica sera. Se i direttori dei tre telegiornali delle reti Mediaset sono costretti a precisare, a smentire e a rettificare, ciò vuol dire che anche in casa Mediaset deve aver creato un enorme disagio sentire il Presidente del Consiglio minacciare un *leader* di un gruppo di maggioranza: se fai così, ti scatenerò contro le mie televisioni! Se noi sommiamo a ciò il fatto che in questo momento — e non sappiamo, non dico quanti mesi, ma quanti giorni durerà l'*interim* — il Presidente del Consiglio è arrivato al massimo del conflitto di interessi, essendo titolare anche del dicastero dell'economia e delle finanze, che è anche l'azionista di maggioranza della RAI, quindi della parte pubblica del sistema radiotelevisivo, e il titolare della proposta di nomina del

nuovo presidente RAI, ci potremo rendere conto della situazione paradossale nella quale ci troviamo.

L'ho detto a bassa voce, senza gridare e senza insultare, ma credo sia davanti agli occhi di tutti — secondo me, anche di fronte agli occhi di molti colleghi della Casa delle libertà — che ci troviamo di fronte ad una situazione obiettivamente insostenibile.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, appena chiusa la votazione darò comunicazione dei deputati in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta, non avendolo fatto prima per la concitazione della fase iniziale della ripresa dei nostri lavori.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>459</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>230</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>250</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>209</i>

Prendo atto che l'onorevole Cazzaro ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo altresì atto che l'onorevole Frigato non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Baccini, Ballaman, Brancher, Cicu, Colucci, Contento, Dell'Elce, Dozzo, Giovanardi, La Malfa, Martusciello, Mazzocchi, Possa, Tortoli, Trantino, Val-

ducci e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Si riprende la discussione.**

#### ***(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 1707-D)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello dei deputati di Alleanza Popolare-UDEUR sarà un voto contrario. Come ha già sottolineato il collega Boato, la nostra contrarietà non deriva dalla modifica apportata dal Senato, modifica di per sé ininfluente, se non per aspetti di carattere finanziario, ma deriva dal nostro dissenso, da noi sempre manifestato, nei confronti di questo disegno di legge.

Quello del conflitto di interessi è un grave problema per tutte le democrazie, che dovrebbe quindi trascendere gli aspetti particolari. In Italia, è diventato un caso patologico perché la posizione del Presidente del Consiglio è diventata una forma di esempio tipico di quello che è il conflitto di interessi. Se poi sono vere — non avremmo motivo di dubitarne — le parole che l'onorevole Berlusconi ha rivolto ad un esponente della sua maggioranza (se continui così, ti farò aggredire dalle mie televisioni!), è evidente allora che si tratta di una confessione aperta dell'esistenza di un palese e grave conflitto di interessi.

Se, invece, prescindiamo dalla questione italiana ed esaminiamo il provvedimento in esame sotto il profilo di politica

generale ovvero di come dovrebbe essere disciplinato il conflitto di interessi negli Stati a democrazia più avanzata, quali gli Stati Uniti d'America, nei quali gli interessi pesano molto sulla politica, ci rendiamo conto che il disegno di legge è totalmente inadeguato. È tanto inadeguato da dover rimpiangere la relazione svolta dall'onorevole Frattini quando, come deputato di opposizione, aveva presentato il disegno di legge.

Il nostro è, quindi, un rinnovato voto di contrarietà su questo provvedimento che, sulla carta, dovrebbe risolvere il conflitto di interessi, ma in realtà, non introduce nulla di nuovo, anzi dà una forma di legittimazione a posizioni che non possono essere legittimate (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO VILLETTI.** Signor Presidente, il giudizio dei Socialisti democratici italiani è fortemente negativo nei confronti del provvedimento in esame. Questa valutazione non è dovuta tanto alle modifiche introdotte al Senato, ma riguarda tutto l'impianto del provvedimento. Si tratta, infatti, di un provvedimento che non risolve il conflitto di interessi, ma di fatto ratifica la situazione esistente.

È di massima rilevanza, come è evidente a tutti, il fatto che il conflitto di interessi venga a colpire il campo della libertà di informazione e, specificatamente, di quella televisiva. Sappiamo tutti ormai che l'onorevole Berlusconi, in quanto proprietario di Mediaset, controlla tre reti televisive ed, in quanto *leader* della maggioranza, controlla le altre tre reti della RAI. Si tratta di una situazione che non ha precedenti nelle democrazie occidentali.

Anche io — è stato ricordato da altri colleghi — sono rimasto veramente impressionato da quanto il Presidente del Consiglio ha affermato in una delle recenti riunioni sulla verifica ancora in corso. Al riguardo, mi è sembrato che non vi sia

stata una reazione forte (che dovrebbe provenire dalle stesse fila della maggioranza).

Ci siamo trovati di fronte ad un Presidente del Consiglio che minaccia il capo di uno dei partiti alleati, l'onorevole Folini, di scatenargli contro le proprie televisioni. È un fatto di tale gravità che richiederebbe un'attenzione specifica del Parlamento. Come ha ricordato l'onorevole Boato, ciò ha procurato anche un senso di profondo disagio negli stessi tre direttori dei telegiornali che appartengono a Mediaset. Quindi, si tratta di una situazione assolutamente straordinaria ed eccezionale nella sua gravità.

Questo disegno di legge non risolve alcun problema. Il Presidente del Consiglio, che oggi concentra nella sua persona anche l'incarico di ministro dell'economia, dovrebbe, qualora continuasse a mantenere tale incarico, indicare il presidente della RAI, come previsto dalla legge Gasparri.

Ebbene, la situazione è talmente contraddittoria, talmente difficile, talmente grave, che richiederebbe da parte di tutto il Parlamento una riflessione molto attenta.

La questione del conflitto di interessi non divide le destre dalle sinistre; non si tratta di questo. Non riguarda specificamente aspirazioni o affinità di questa o quell'altra forza politica, in quanto tale questione, nella particolarità italiana, vale dire con riguardo all'informazione televisiva, colpisce un principio fondamentale, quello del pluralismo. E, com'è stato autorevolmente ricordato dal Presidente Ciampi alle Camere, il pluralismo è fondamentale per la tutela, il mantenimento ed il funzionamento della democrazia liberale.

Quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra opposizione al provvedimento in esame è ferma, decisa e determinata. A fronte di questo disegno di legge, nelle prossime elezioni politiche diremo agli elettori di conferirci un mandato per risolvere anche la questione del conflitto di interessi.

Dunque, la nostra contrarietà è netta e precisa e sarà portata avanti con un'iniziativa politica che speriamo sia sempre più forte nel paese e tra i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, guardando l'onorevole Giordano — non so perché — mi viene in mente l'onorevole Bertinotti e, pensando a quest'ultimo, mi viene in mente che alcuni deputati eletti al Parlamento europeo hanno provveduto — tra questi anche l'onorevole Diliberto, che vedo presente in aula — a far pervenire alla Presidenza della Camera le loro dimissioni da parlamentari nazionali. Vorrei ricordare a chi si trova in questa situazione la necessità di tale adempimento.

OLIVIERO DILIBERTO. Io ho fatto il contrario!

PRESIDENTE. Lei è un uomo saggio, onorevole Diliberto, in quanto ha privilegiato il Parlamento nazionale e la Camera, che si onora di averla tra i suoi componenti.

Parli pure, onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, esprimeremo un netto voto contrario sul provvedimento in esame che, in realtà, non risolve alcun tipo di conflitto reale tra gli interessi e non prevede alcuna sanzione.

Troviamo anche singolare che si sia aspettato tanto tempo, subendo una sorta di ostruzionismo sotterraneo e silenzioso della maggioranza, per far passare questo flebile disegno di legge, che non sana nessuna forma di conflitto.

Avevamo presentato un'ipotesi molto netta e totalmente in sintonia con la Costituzione, vale a dire quella di separare la politica dall'economia. Verrebbe da dire un'ipotesi classicamente liberale, ma purtroppo ci troviamo in una condizione in cui i principi liberali, di fronte all'impe-

rante liberismo, non possono essere applicati perché questa forma di liberismo non garantisce alcun tipo di democrazia e non può sopportare la liberalità.

In realtà — come si evince anche da questo provvedimento — le destre, nella loro produzione legislativa, tendono a privilegiare solo ed esclusivamente l'interesse dei potenti, tendono a santificare il patrimonio e l'economia e a far valere gli interessi dell'economia nella politica; anzi la politica risulta essere ancella degli interessi economici.

Per questa ragione, il gruppo di Rifondazione Comunista esprimerà con grande nettezza un voto contrario al vostro progetto e al vostro fantomatico conflitto di interessi. Voi alterate in maniera sistematica l'articolo 51 della Costituzione, che stabilisce l'uguaglianza nell'accesso ai pubblici uffici. È del tutto evidente che, se non si separano gli interessi economici, da quelli politici, coloro che detengono patrimoni, soprattutto in settori nevralgici come il sistema delle comunicazioni, hanno maggiori *chances* di accedere ai pubblici uffici. Mi riferisco, in particolare, alle cariche elettive e alle funzioni di Governo: chi detiene interessi economici ha, di fatto, maggiori possibilità rispetto agli altri, nonostante la presenza dell'articolo 51 della Costituzione che, invece, dovrebbe garantire l'uguaglianza.

Ma non nascondiamoci dietro ad un dito: avremmo preferito approvare una legge in grado di cogliere inequivocabilmente i limiti tra politica ed economia. Voi non siete stati in grado di farla e difendete gli interessi dei potenti. Noi non abbiamo mai fatto delle personalizzazioni e, anche quando abbiamo presentato il nostro progetto di legge, non intendevamo fare una battaglia *ad personam*. La critica al vostro progetto di legge è unita, oggi, alla stigmatizzazione netta del Parlamento europeo nei confronti del sistema italiano delle comunicazioni; inoltre, l'Italia è oggetto di critiche in tutto il mondo a causa dell'anomalia determinatasi rispetto alla Presidenza del Consiglio e alla proprietà del sistema delle comunicazioni.

Pensiamo, quindi, che questo provvedimento debba essere rapidamente eliminato, non appena ve ne andrete via, perché un paese civile deve poter contare su una legge che regola seriamente il conflitto di interessi e non su norme false, che in realtà non regolano nulla.

La verità è che voi state producendo una stretta autoritaria sul sistema delle comunicazioni nonché su quello democratico, perché cercate in tutti i modi di sopperire al deficit di consenso sociale prodottosi nel paese. Voi siete al fallimento della politica economica e sociale, siete pericolosi socialmente e oggi, con questo testo, dimostrate di esserlo anche dal punto di vista democratico. Per queste ragioni, sarebbe opportuno che prendeste atto del fallimento della vostra impostazione di politica economica e sociale e della vostra gravità democratica, mossa da una concezione assolutamente privatistica delle istituzioni.

È ora che ne prendiate atto e torniate a casa. A me personalmente e al gruppo di Rifondazione Comunista non ha mai interessato criminalizzare chicchessia, ma quando si arriva a dire che qualcuno può essere cancellato dalla comunicazione televisiva, è del tutto evidente che siamo di fronte ad un'anomalia che tocca il cuore della democrazia.

Per tali ragioni, è opportuno che si prepari un'alternativa al vostro Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana. Inoltre, le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI CASTAGNETTI.** Signor Presidente, dopo due notti di spettacolo penoso del « teatrone » della politica politicante, quale è diventato ormai Palazzo Chigi, è uscita finalmente l'autorizzazione a rimuovere dal parcheggio prolungato e forzato il disegno di legge in esame. Si tratta di un provvedimento pressoché inefficace, che è temuto in virtù del « pressoché ». Sulla sua inefficacia, infatti, tutti concordano, a partire dal Presidente del Consiglio, ma vi è il dubbio che esso possa essere, in qualche caso, efficace: non si spiega in altro modo il fatto che il provvedimento sia stato forzatamente « parcheggiato ».

Come ha già ricordato l'onorevole Acquarone, i giornali di ieri hanno riportato una frase che sembra sia stata pronunciata dal Presidente del Consiglio: se vai avanti, ti scatenano contro le mie televisioni. Ritengo che tale frase non abbia bisogno di commenti, perché più di ogni altra descrive la qualità e la misura del conflitto di interessi che affligge il Governo e la persona del Presidente del Consiglio, che arriva a minacciare gli alleati di scatenare contro di loro le sue televisioni: quando servono, le televisioni sono sue!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono trascorsi 1.153 giorni dall'inizio della legislatura. Il Presidente Berlusconi, l'8 maggio 2001, annunciò al popolo italiano, prima delle elezioni, che avrebbe fatto approvare entro i primi cento giorni della legislatura una legge per la risoluzione di un conflitto che riconosceva esistente. A tal fine, si impegnò a contattare esperti internazionali e a dare al problema la soluzione che ad esso hanno dato tutte le democrazie occidentali.

Sono passati 1.153 giorni di illegalità! Infatti, che fosse illegale la condizione di conflitto di interessi lo ha riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio nel momento in cui si è impegnato per la sua risoluzione; parimenti incontestabile è il fatto che siano trascorsi 1.153 giorni senza che il problema sia stato risolto.

Cosa è accaduto in questi 1.153 giorni? In quante occasioni il conflitto di interessi è stato ignorato? Quante leggi sono state

approvate? Quanti decreti sono stati adottati dal Governo in condizione di conflitto di interessi? Siamo al millecentocinquantatreesimo giorno di illegalità!

Signor Presidente, può apparire stucchevole, ma intendiamo ricordare con pazienza e in modo dettagliato i contenuti, le ragioni e le proprietà che configurano il conflitto di interessi.

Il Presidente Berlusconi ha la proprietà, diretta o indiretta, di 27 società nel settore delle assicurazioni e dei servizi finanziari, fra cui alcune banche e Mediolanum; è proprietario di 24 società nel settore del cinema, dello spettacolo e dello sport, fra cui la Medusa Film, Rete Italia e l'Associazione Calcio Milan; è proprietario di 15 società nel mondo dell'editoria, fra cui Einaudi, *Il Giornale*, Le Monnier, Mondadori, Sperling & Kupfer; è proprietario di tre società nel settore della grande distribuzione; di tre società nel settore dei *new media* e di Internet; di 8 società nel settore della pubblicità, fra cui Grandi Eventi e Publitalia; di 32 società nel settore dei servizi di gruppo e delle società diversificate; di due società nel settore della telefonia, Albacom e Blu; di 15 società nel settore della televisione, tra cui, naturalmente, Mediaset.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ecco in cosa consiste il conflitto di interessi che affligge il Presidente del Consiglio!

Allora le rivolgiamo una domanda, signor Presidente. Ci aiuti a capire: perché questa legge, che era pronta da mesi, la si è lasciata parcheggiata, la si è messa in deposito per tanto tempo? Perché ancora oggi siamo messi nella condizione di approvare una legge che è inefficace, dopo due notti di sceneggiate a Palazzo Chigi? Il « teatrone » della politica politicante: l'unico effetto concreto che avete ottenuto — lo voglio dire a chi ha provocato quest'ultima verifica — è esattamente questo. Perché? Forse perché, cari amici della maggioranza, ne temete l'applicazione? Ma è inefficace, è inconsistente! Perché? Volete forse avvicinare l'approvazione di questa legge alla scadenza delle *authority* che devono esercitare la vigilanza? Non

vogliamo sospettare tanto, ma una ragione deve esservi, se siete trascinati come i buoi per approvare una legge che è una specie di legge, perché non disciplina niente.

Cari colleghi, in nessun Parlamento delle democrazie occidentali la funzione legislativa si è mai piegata ad interessi privati in modo così clamoroso! E non è un caso, cari colleghi, che il Parlamento europeo, a larghissima maggioranza, si sia pronunciato. Non è un caso che il Consiglio d'Europa per ben due volte, nel 2002 e nel 2004, abbia messo in evidenza l'anomalia della democrazia italiana per la concentrazione di potere economico, mediatico e politico nel Capo del Governo. Non sono i comunisti che dicono queste cose, è il Parlamento europeo, è il Consiglio d'Europa!

Oggi poi assistiamo, da parte del Presidente del Consiglio, all'assunzione dell'interim del Ministero dell'economia e delle finanze. Vedete, cari colleghi, quando si è tolleranti all'inizio con i vizi, poi le conseguenze sono persino imprevedibili, incontrollabili, vanno oltre i confini di ogni possibile previsione. Quando si è tolleranti, questo processo non si controlla più e oggi non sappiamo per quanto tempo il Presidente del Consiglio deterrà anche il Ministero dell'economia e delle finanze, se per giorni, per mesi o per quanto ancora. Vogliamo ricordare al Presidente del Consiglio che, come ministro dell'economia e delle finanze, è responsabile di funzioni non delegabili, non può essere assente quando si decide in materia, non può delegare un sottosegretario, è competente — in base alla legge Gasparri — per le indicazioni del presidente della RAI e di uno dei consiglieri di amministrazione, ha la possibilità di nominare e revocare il direttore generale. Se almeno fosse stata approvata prima questa pur blandissima legge Frattini, probabilmente ci troveremo in un'altra situazione.

Il ministro dell'economia e delle finanze, nel contratto di servizio con la RAI, è responsabile della gestione economica dell'azienda. La RAI deve comunicare al Tesoro, cioè al padrone della concorrenza, tutti i dati economici e i piani industriali.

I propri piani industriali, al proprietario dell'azienda concorrente! Ci rendiamo conto a quali paradossi siamo arrivati?

Cari colleghi e cari signori del Governo, nel merito poi questa legge, come si dice, è una legge « domestica ». Basti pensare che, in base ad essa, 629 su 630 deputati sono incompatibili a tutto: questa legge stabilisce le incompatibilità di 629 deputati e di 315 senatori. Ne manca uno; c'è una sola persona che è compatibile con tutto, perché può fare il Capo del Governo e i suoi atti devono essere giudicati nel merito, uno ad uno (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, la prego di concludere.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Qual è quell'autorità che ha la possibilità accertare le responsabilità e i conflitti diretti e indiretti? Cari colleghi, capisco che voi sopportiate a malapena questo discorso perché rievoca una vostra personale responsabilità, maggiore della nostra...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompete l'onorevole Castagnetti!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. ... una responsabilità vostra, colleghi della maggioranza! Noi siamo insistenti perché convinti che attorno a questo specifico conflitto di interessi si giochi la qualità della nostra democrazia.

Un grande maestro di liberalismo, il maestro del Presidente del Senato e di tanti uomini che si dichiarano liberali, che stanno da quella parte, Karl Popper, ha detto che il problema delle democrazie moderne non è quello di decidere come si sceglie il capo, perché questo è già stato deciso, è già stato scelto; si sa qual è il metodo: è una regola matematica!

Il problema delle democrazie moderne, invece, è quello di stabilire come sostituire, « cacciare » chi governa in modo non violento: « se continui su questa strada, ti scateni contro le mie televisioni »!

LUIGI RAMPONI. Ancora!

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Si tratta della democrazia! A me non interessano la ricchezza ed il patrimonio personale di Berlusconi: gli auguro di diventare ancora più ricco, di aumentare la sua ricchezza, come sta facendo da quando governa questo paese! A me interessa la nostra democrazia, perché ci sto anch'io, perché ci siamo anche noi, perché dobbiamo rendere conto ai nostri concittadini della qualità di questa democrazia; e ogni volta che la democrazia si rattrappisce e si riduce, vi è un impoverimento di cui tutti sentiamo una parte di responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, la prego di concludere.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Sto concludendo, Presidente (*Commenti - Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale si grida: « Basta! »*).

PRESIDENTE. Colleghi, la tolleranza la decido io, e nei confronti di tutti, non solo dell'onorevole Castagnetti. Onorevole Castagnetti, concluda!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Ho finito, Presidente. Voglio solo dire in modo assolutamente rispettoso che voi avete in corso una cosiddetta « verifica », nel senso che è un anno e mezzo che la state facendo! Ricordo che il 9 febbraio di quest'anno la verifica era stata dichiarata chiusa: a cinque mesi di distanza, sono questi i risultati. Bene!

Avete in corso una verifica: state discutendo di spostamenti, di scorpori, di accorpamenti di ministeri. Forse, se aveste il coraggio morale di opporvi a questa emergenza, a questa evidente lesione democratica, ciò vi consentirebbe di aumentare la credibilità del lavoro che state facendo (*Commenti - Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-*

*L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo)!*

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

**MARCO RIZZO.** Signor Presidente, quando andavamo a scuola ci insegnavano la tripartizione dei poteri: il potere giudiziario, quello legislativo e quello esecutivo. Questa tripartizione dei poteri, in una moderna società, non è più la stessa: non c'è più il potere legislativo, né quello esecutivo, né quello giudiziario.

Vi è una nuova tripartizione che, nelle moderne democrazie occidentali, si può tranquillamente esemplificare nel potere politico, che rimane un potere significativo, nel potere economico, che molte volte supera di gran lunga quello politico, e da qualche decennio in un nuovo potere, quello mediatico. L'anomalia del conflitto di interessi sta tutta qui. In Italia questi tre poteri sono condensati nella figura unica del Presidente del Consiglio!

Noi non ce l'abbiamo con Berlusconi in quanto persona: noi criticiamo questa somma di poteri. Oggi il Presidente del Consiglio detiene il potere politico (è il Presidente del Consiglio), il potere economico (è uno degli uomini più ricchi d'Italia, forse l'uomo più ricco) e il potere mediatico, nel senso che è proprietario delle televisioni private e, essendo il Presidente del Consiglio, ha il controllo politico sulle televisioni pubbliche.

Questa anomalia, questo conflitto di interessi non c'è in nessuna parte del mondo! Quindi, la nostra critica — lo ripeto — non è sulla persona, ma sulle funzioni che vengono accumulate in una anomalia di interessi che non esiste, ripeto, in nessuna parte del mondo.

Un simile ragionamento non può non scuotere le vostre coscienze, non può non minare la vostra valutazione politica.

Se lo preferite, potete dedicarvi a quel « teatrino della politica » nel quale siete immersi ormai da giorni. Come non ricordare che Berlusconi aveva detto che

non avreste mai fatto il « teatrino della politica »? Invece, tenete incontri notturni, promuovete verifiche ed incontri bilaterali! Sono tante le cose che vi hanno raccontato!

Se, al contrario, voleste affidarvi sinceramente alla logica, potreste dire chiaramente che il vero conflitto di interessi è quello per cui la tripartizione dei poteri viene unificata in una sola persona e che, se foste liberi di votare secondo coscienza, probabilmente, esprimereste anche voi, deputati del centrodestra, un voto diverso da quello che vi faranno esprimere (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

**NUCCIO CARRARA.** Signor Presidente, intervengo soltanto per preannunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

**LUCIANO VIOLANTE.** Signor Presidente, poco fa, il collega Rizzo ha fatto riferimento al rapporto che intercorre tra un provvedimento come quello al nostro esame ed il quadro costituzionale di un sistema politico moderno.

Tutti i sistemi moderni sono caratterizzati dalla presenza di leggi sul conflitto di interessi che tendono a regolare due questioni: la prima attiene alla separazione dei poteri pubblici tra loro; la seconda concerne la separazione tra potere privato e potere pubblico.

La nostra critica è profonda perché questo disegno di legge non separa il potere privato dal potere pubblico. La questione che si pone nella democrazia italiana è quella della separazione tra politica e mercato, per difendere la politica dal mercato e per difendere il mercato dalla politica. È quella che ho appena indicato la questione che si pone nel

nostro paese. Il problema rappresentato da Berlusconi — il quale c'è adesso, ma non ci sarà tra qualche mese o tra qualche anno — si pone come mero accidente in questa vicenda, mentre la vera questione che dobbiamo porci è un'altra.

Il presidente Bruno, il quale, in qualità di presidente della I Commissione permanente ha nelle sue mani, per così dire, la riforma costituzionale, sa bene che uno dei problemi costituzionali dei paesi moderni è il seguente: come dividere l'esercizio del potere politico dall'esercizio del potere sul mercato proprio mentre chi ha grande influenza sul mercato cerca di evitare che siano dettate regole che gli impediscono di condizionare la politica. È in questo quadro che si colloca l'attuale riflessione. Il disegno di legge in esame non risolve in alcun modo il problema indicato.

Vorrei passare, ora, al secondo punto (sul quale mi intratterò molto poco perché si tratta di temi già noti): cosa c'è alla radice della crisi del centrodestra?

Cari colleghi, sono state poste, in particolare da Alleanza nazionale e dall'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, questioni che riguardano la condotta parlamentare della maggioranza nel corso di questi tre anni. Se, oggi, l'economia versa in una crisi profonda e catastrofica è perché, cari colleghi — tutti insieme —, avete approvato provvedimenti di un particolare tipo che stanno portando ad una situazione critica: oggi ve ne state accorgendo!

Allora, vi dico che la carenza di credibilità e di fiducia del centrodestra presso la società italiana — in particolare, dell'attuale Presidente del Consiglio — è dipesa dall'incapacità di risolvere alcune questioni fondamentali: una è quella del conflitto di interessi. Domani, avremo un Presidente del Consiglio il quale sarà, contemporaneamente, il *dominus* della televisione privata, il maggiore azionista della televisione pubblica ed il capo di quella Guardia di finanza che, a leggere una notizia diffusa dalle agenzie, proprio in queste ore sta perquisendo gli uffici di Mediaset (non so bene se si tratti di illecito

tributario o di corruzione). Vi sembra che possano stare insieme tutte queste cose: ministro dell'economia e delle finanze, Presidente del Consiglio, capo di Mediaset ed azionista della RAI?

Qui si pone un problema che non riguarda il rapporto tra l'opposizione ed il Presidente del Consiglio, ma quello tra il Parlamento e l'Esecutivo, quello tra voi della maggioranza ed il Presidente del Consiglio! Certo, sappiamo bene che la maggioranza ha dei doveri; ma voi avete approvato tanti di quei provvedimenti da avere portato il paese sull'orlo del baratro. C'è una responsabilità specifica anche vostra! E non pensate di poterne uscire con la crisi o tentando un aggiustamento: le colpe e le responsabilità si pagano in relazione a ciò che si è fatto!

Oggi, avete aperto un divorzio tra voi — che avevate una grande maggioranza nel paese, una grande maggioranza in Parlamento, un *premier* capace di fare sintesi (questo egli è stato per un certo periodo) — e la società italiana. Ora, cospicui pezzi della società italiana stanno divorziando da voi, siete alle prese con una crisi interna di grande rilievo ed il Presidente del Consiglio non ha più né la credibilità né la fiducia idonee per governare: questa è la situazione nella quale ci troviamo!

Quando questo disegno di legge verrà approvato — credo che lo farete tra poco — noi, attraverso i colleghi parlamentari europei, riproporremo la questione al Parlamento europeo ed alle autorità europee.

Il Parlamento europeo, poco tempo fa, ha dichiarato che il sistema italiano presenta un'anomalia dovuta ad una combinazione unica di poteri economico, politico e mediatico nelle mani di un solo uomo (voi sapete chi è). Tra le raccomandazioni che sono state fatte vi è quella di trovare una soluzione reale ed appropriata al problema del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio dei ministri italiano il quale, altresì, controlla direttamente il principale operatore radiotelevisivo privato ed indirettamente (allora indirettamente, ora direttamente) quello pubblico.

Onorevoli colleghi, abbiamo un moderno impianto europeo contro il quale contrasta il vostro provvedimento. Sarà un ennesimo momento di crisi, come lo sono stati quelli riguardanti il condono, le varie « leggi vergogna » e così via.

Noi esprimeremo un voto contrario. Credo che abbiamo il dovere di dire a voi e al paese che abbiamo commesso un grave errore nella scorsa legislatura a non realizzare la legge sul conflitto di interessi. Questo viene ammesso. Ma questa non è una ragione per approvare oggi un provvedimento che non risolve il problema del conflitto di interessi.

NITTO FRANCESCO PALMA. Come non lo risolve? Lo risolve!

LUCIANO VIOLANTE. Certamente, se torneremo al Governo del paese, vareremo una seria legge sul conflitto di interessi, non punitiva nei confronti di alcuno, ma che determini con chiarezza i confini tra mercato e politica. Infatti, qui discutiamo su un terreno politico, ma, cari amici della maggioranza, molti operatori di mercato si lamentano dell'eccesso di presenza dello stesso uomo, così potente in politica, sul mercato e che condiziona e monopolizza situazioni di mercato. È un danno per la concorrenza, e per valori fondamentali di una democrazia moderna.

Se torneremo al Governo del paese — lo ripeto —, realizzeremo un'altra legge seria, capace di distinguere nettamente la politica dal mercato. Poi, attraverso i nostri colleghi parlamentari europei, ci impegneremo affinché la questione venga riproposta, perché questo provvedimento è contro i principi fondamentali dell'Unione europea.

Infine, credo che la minaccia rivolta dal Presidente del Consiglio ai colleghi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sia rivolta anche a tutti noi. È una minaccia alle nostre libertà, perché sappiamo quanto peso ha nell'acquisizione del consenso la televisione e dire « ti scatenò contro le mie televisioni » ad un alleato è grave, figuriamoci nei confronti di un avversario poli-

tico! Temiamo che avvenga un abuso dei mezzi di informazione. Questo ci rende ancora più forti per parlare al paese, per avere nel paese la maggioranza che già abbiamo avuto e confermarla, per cambiare la guida del paese e soprattutto per realizzare altri provvedimenti sul conflitto di interessi che mettano nel dimenticatoio quello in esame e sanciscano un reale e netto confine tra politica ed affari (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

NITTO FRANCESCO PALMA. Pensa a Santoro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per ragioni di brevità, nel merito mi richiamo, in sede di dichiarazione di voto finale, alle considerazioni che, sotto diversi profili, hanno svolto, poco fa, i colleghi Violante, Rizzo, Castagnetti, Giordano, Villetti ed Acquarone e ai numerosi interventi che io stesso ho svolto in sede di prima lettura sui singoli articoli e nella dichiarazione di voto finale.

Credo che non serva ripetere (anche perché non avrei il tempo per farlo) quel tipo di valutazione che abbiamo già ascoltato. Noi esprimeremo un voto contrario mentre i colleghi della Casa delle libertà voteranno a favore, tuttavia vorrei attirare l'attenzione dell'Assemblea, oltre che sulla radicale inadeguatezza (uso questa espressione perché alla fine una qualche incidenza queste norme dovranno averla) delle disposizioni contenute nei primi nove articoli, anche sull'ultimo articolo — forse è quello che nessuno ha letto con attenzione — contenente le disposizioni transitorie.

In base al primo comma dell'articolo 10, le disposizioni dell'articolo 2, in materia di incompatibilità, hanno effetto a decorre dal trentesimo giorno successivo all'adozione delle deliberazioni previste dal comma 10 dell'articolo 6 e dal comma

5 dell'articolo 7 che riguardano le due Autorità. Poiché queste disposizioni sono adottate entro 90 giorni ed hanno effetto a decorrere dal trentesimo giorno successivo, oltre alla promulgazione (i 15 giorni costituzionalmente previsti per l'entrata in vigore), devono passare 120 giorni (quattro mesi) prima che vi sia qualunque efficacia di questa legge.

Il secondo comma, riguardante le funzioni delle due Autorità di garanzia, prevede che siano esercitate a decorrere dal trentesimo giorno successivo all'adozione delle deliberazioni già citate.

Anche in questo caso 90 giorni più 30 fanno 120 giorni — quattro mesi —, oltre alla promulgazione e ai 15 giorni di entrata in vigore.

Il terzo comma prevede che in sede di prima applicazione della presente legge, la dichiarazione di cui all'articolo 5, comma 1 — sono le dichiarazioni di incompatibilità —, è resa dal titolare della carica di governo entro 30 giorni dalla data in cui hanno effetto, ai sensi del comma 1, le disposizioni di cui all'articolo 2. Sembra un geroglifico! Tradotto in mesi: promulgazione; 15 giorni di entrata in vigore; 90 giorni, più 30 giorni, più altri 30 giorni (centocinquanta giorni!). In altre parole, sei mesi, oltre alla promulgazione e all'entrata in vigore, prima che ci sia la dichiarazione di incompatibilità. L'ultimo comma dell'articolo 10 è un capolavoro. Prevede che in sede di prima applicazione della presente legge, la trasmissione di cui all'articolo 5, comma 2 — si tratta della trasmissione dei dati sulla situazione patrimoniale —, è effettuata dal titolare della carica di governo entro i 60 giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 3. Nessuno ha capito niente, quindi traduco: 90 giorni, più 30, più altri 30, più 60, che fanno 210 giorni — sette mesi —, oltre alla promulgazione e ai 15 giorni dell'entrata in vigore. Questa è la previsione dell'efficacia di questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

**MICHELE SAPONARA.** Signor Presidente, Forza Italia voterà a favore di questo disegno di legge e l'opposizione, anche in questa occasione, ha inteso criminalizzare il Governo, il Presidente Berlusconi, la maggioranza e questo stesso provvedimento. Si è approfittato anche di un *gossip* giornalistico, secondo cui il Presidente del Consiglio avrebbe rivolto delle parole ad un alleato per dare sostanza e contenuto a questa opposizione. È un miserevole argomento e dimostra come l'opposizione da loro portata avanti risponda soltanto a motivazioni demagogiche. Si dice: 1153 giorni e non si è ancora approvato questo disegno di legge, laddove Berlusconi si era impegnato a farlo entro i primi 100 giorni! Berlusconi si era impegnato a presentare il disegno di legge e ha mantenuto ...

**ROBERTO GIACHETTI.** No! No! No!

**PRESIDENTE.** Onorevole Giachetti, la prego. Nessuno ha interrotto il suo intervento.

**MICHELE SAPONARA.** È assurdo pensare che in 100 giorni potesse! È stato predisposto un disegno di legge così complesso, che ha richiesto indagini conoscitive. Abbiamo audito il professor Ferrara, il professor Angiolini, il professor Caianiello, il professor Cheli, il professor Casese, il professor Cammelli, il professor Mannoni, il professor Lombardi, il professor Morbidelli. Vi è stata una attività emendativa e di approfondimento, che i colleghi dell'opposizione, facenti parte della I Commissione, non possono negare. Diamo atto al ministro Frattini dell'appassionato lavoro che ha profuso in questa vicenda.

Ebbene, dopo un primo esame della Camera si è passati al Senato, dal Senato siamo tornati alla Camera e dalla Camera si è ripassati al Senato e oggi siamo qui ancora alla Camera. Senza fare giochi e

giochini, noi vogliamo l'approvazione di questa legge, e l'avremo. Riteniamo che da tutto questo lavoro, al termine di questo lungo iter — 1153 giorni era il minimo che si potesse prevedere per un lavoro così complesso —, sia venuta fuori la migliore legge possibile, visto il contesto e considerate le difficoltà incontrate nel disciplinare questa materia.

Allora, perché non si legge bene il testo? Il collega Boato ha accennato soltanto alla parte finale, ma se si leggesse bene il provvedimento, con serenità e con onestà intellettuale, si vedrebbero risolti molti o quasi tutti i problemi, con le competenti autorità responsabili.

Sono contemplati, infatti, i problemi dell'incompatibilità, dell'abuso di posizione dominante, nonché le ipotesi di responsabilità e le dichiarazioni degli interessati. Si affronta poi il tema delle funzioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nonché di quelle dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in materia di conflitto di interesse. Si prevedono obblighi di comunicazione ed anche il potenziamento dell'organico delle Autorità.

Quindi, se vogliamo esaminare questa legge con onestà intellettuale, dobbiamo convenire che più di così non si poteva fare. L'onorevole Violante ha ammesso — anticipando l'argomento che mi accingo a trattare — che l'opposizione avrebbe potuto e dovuto approvare questa legge, ma non lo ha fatto perché ha ritenuto di sfruttare questa situazione come una spada di Damocle nei confronti del Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Ebbene, questa spada di Damocle risulta spuntata; quindi noi approviamo questa legge e riteniamo, così, di aver adempiuto ai nostri impegni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

**FILIPPO MANCUSO.** Signor Presidente, ciroscriverò questo mio breve intervento

al solo dilemma se votare o meno questa legge. Trascurerò tutto il resto, in quanto attiene ai moventi politici delle decisioni di ciascun gruppo e ai moventi personali, nei quali non voglio addentrarmi.

Voglio però esporre una sola osservazione rispettosa. Affermare: «ti lancio contro le mie televisioni» è meglio o peggio che dire: «ti lancio contro i sindacati», «ti lancio contro le procure» o «ti lancio contro la piazza» (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)?

Su tali brutture non esprimo paragoni o graduatorie; mi permetto però per un solo istante — se posso usare questo termine — di ammonire i dissenzienti a considerare un dettaglio (che poi tale non è). E perciò, mi carico delle loro intenzioni negative più fortemente di quanto essi stessi non possano fare. Mi chiedo, cioè, quale sia la conseguenza di un rifiuto di questa legge — preciso — non della sua approvazione ma del rifiuto di essa. A mio avviso, rifiutandola, apriremmo un campo sterminato all'arbitrio senza confini e cadremmo in quello stesso errore, più grave però, che il presidente Violante si addebitava nel momento in cui riconosceva che la maggioranza di allora non volle approvare la legge sul conflitto di interessi di cui oggi ci occupiamo; ma non farlo adesso cosa determinerebbe? La licenza assoluta! E su questa licenza quali stati d'animo, quali verità, quali conflitti si innesteranno nel Paese?

Infine, considerato che il presidente Castagnetti ha affermato, con espressione immaginifica, che questa legge è preceduta da una situazione di illegalità assoluta che, a suo avviso, essa non eliminerebbe, mi chiedo se sia meglio un'illegalità assoluta, quale quella che si determinerebbe a seguito della bocciatura di questa legge, o una legalità mediata e perfettibile. Nessuna legge e nessuno spirito umano sono perfetti. Bisogna, allora, interrogarsi se l'avvenire possa essere propizio ad un miglioramento delle cose o piuttosto all'incancrenirsi dei nostri odi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Ringrazio il presidente Mancuso per la sua grande onestà intellettuale. Ricordo che anch'io avrei avuto gli stessi dubbi e probabilmente avrei ritenuto questa legge valida in una situazione di normalità, in una situazione, cioè, che non registrasse in Italia, come ha recentemente affermato il professor Giovanni Sartori sulle pagine del *Corriere della sera*, l'espressione di un conflitto di interessi e se il professor Sartori non avesse invitato per l'ennesima volta i democratici del centrodestra ad impedire l'approvazione di una legge della vergogna, che legittima e non sanziona un conflitto di interessi esistente.

Quell'illegalità, caro collega e presidente Mancuso — pur con rispetto ed umiltà — ti dico che è esattamente la condizione in cui stiamo vivendo ed in cui continueremo a vivere, seppure appena attenuata da questo provvedimento.

Dico anche che voterò contro queste norme, pur sapendo che rappresentano un piccolo passo. Ma l'Italia oggi non ha bisogno di un piccolo passo. L'Italia, che di fronte ai democratici del mondo intero, all'Unione europea, al Consiglio d'Europa si presenta con tale anomalia, non ha bisogno di piccoli passi. Avrebbe avuto bisogno di un atto di coraggio. Lo dico ai democratici del centrodestra: perché non avete avuto coraggio? Voi stessi, che nei corridoi dite chiaramente che esiste tale conflitto di interessi, perché non avete il coraggio, venendo forse anche incontro alla volontà del vostro *leader*, di varare una legge più adeguata, più consona alla realtà?

Pertanto voterò contro questo provvedimento, perché inutile. Voterò contro, perché il mio senso di persona democratica mi impedisce, in una situazione così difficile e così vergognosa per l'Italia di fronte al mondo intero, di dire sì ad un piccolo passo di fronte ad un baratro di illegalità nel quale siamo stati e nel quale continueremo ad essere.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 1707-D)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1707-D, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi » *(approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)* (1707-D):

Presenti .....	491
Votanti .....	489
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	245
Hanno votato sì .....	268
Hanno votato no .....	221.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Prendo atto che gli onorevoli Romoli e Taormina non sono riusciti a votare.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Selva e Ramponi: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (5126) (ore 17,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Selva e Ramponi: Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli - A.C. 5126)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo delle Commissioni.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A - A.C. 5126 sezioni 2 e 3*).

Avverto altresì che, ai sensi dell'articolo 86, comma 1, del regolamento, la Presidenza non ritiene ammissibile la proposta emendativa Deiana 7.3 (*vedi allegato A - A.C. 5126 sezione 1*), in quanto volta a stabilire una causa generale di esclusione della punibilità del militare che rifiuta di fare uso delle armi per ragioni di coscienza. Tale emendamento, pertanto, reca un ambito applicativo più ampio rispetto quello relativo alle missioni internazionali, oggetto del provvedimento in esame, incidendo in via generale sui principi che regolano l'attività complessiva delle Forze armate.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5126)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 5126 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la IV Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ROBERTO LAVAGNINI, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Diliberto 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	437
Votanti .....	432
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	23
Hanno votato no ..	409).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cima 1.2, Grandi 1.3 e Deiana 1.7, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	446
Votanti .....	441
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	22
Hanno votato no ..	419).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fumagalli 1.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	456
Votanti .....	454
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì .....	21
Hanno votato no ..	433).